



MEMORIA SCRITTA CONSEGNATA IN OCCASIONE DELL'AUDIZIONE INFORMALE PRESSO LA IV COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA

Leggendo le due proposte di legge incardinate in Commissione Difesa (La n. 1060 prima firmataria l'On. Maria Tripodi; La n.875 prima firmataria l'On. Emanuela Corda) ne abbiamo apprezzato l'impianto che consideriamo in linea con la sentenza recente della Corte Costituzionale che si è espressa in base ad un ricorso patrocinato dalla Associazione Assodipro e sostenuto dalla CGIL.

Sempre la CGIL ha manifestato presso il Comitato della Carta Sociale Europeo presso Strasburgo un ricorso contro il divieto in Italia di istituire liberi Sindacati fra gli operatori delle Forze Armate di cui abbiamo ricevuto il giorno 6 Febbraio la sentenza definitiva.

La stessa comunicazione è stata inviata anche al Governo Italiano che si era a suo tempo opposto al nostro ricorso.

Il Comitato di Strasburgo, come sapete, impone di non pubblicare per 4 mesi la sentenza, che tuttavia, possiamo ben dire, ribadisce quanto definito dalla Corte Costituzionale, soprattutto quanto alle censure avanzate in sede europea relative alla libertà di sciopero e alla possibilità dei sindacati militari di confederarsi con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Alla luce di questa premessa il contributo che in questa occasione vogliamo offrire ai lavori della Commissione riguarda i seguenti punti che così sintetizziamo:

1- Viste le caratteristiche delle due proposte che sono complementari per alcuni punti e sovrapponibili per altri, auspichiamo un lavoro di integrazione e di sintesi che a noi parrebbe un risultato positivo e sicuramente possibile.

2- Il punto della proposta di Legge n. 875 che esclude dalla competenze dei sindacati dei militari la trattazione delle materie attinenti all'ordinamento, all'addestramento, alle operazioni, al settore logistico-operativo, al rapporto gerarchico-funzionale e all'impiego del personale (art. 5, comma 4) va riflettuto con attenzione

Infatti ancorché tale esclusione sia stata evidenziata anche nella sentenza 120/2018 della Corte Costituzionale, vi è da dire che tali materie vanno meglio declinate nell'ambito della riforma.

Infatti, una esclusione così netta, generica ed assoluta può, a nostro avviso, inficiare alla radice qualsiasi attività sindacale; ad esempio si prenda in considerazione il caso di quei soldati accampati in occasione dell'EXPO di Milano e della inondazione delle

loro tende: in condizioni analoghe un intervento sindacale sarebbe consentito oppure verrebbe escluso in quanto attinente al settore logistico-operativo?

Quanto viene esplicitato dalla Corte in realtà è pienamente previsto dall'art. 5, comma 1 ("I sindacati dei militari ...ne tutelano gli interessi senza interferire con la direzione dei servizi o con lo svolgimento dei compiti operativi."). Sarebbe opportuno quindi eliminare il comma 4 dell'Articolo 5, oppure in alternativa, si potrebbe specificare che tale esclusione non può comunque limitare del tutto l'attività sindacale quando incide direttamente con la tutela degli interessi del personale, ovvero devono comunque essere fatte salve le competenze specifiche delle OO.SS..

3- Per quanto riguarda la definizione delle RUB e il loro ruolo consideriamo quanto descritto in maniera molto positiva. Facciamo tuttavia osservare che sarebbe utile prevedere di affiancare alle RUB le strutture territoriali dei sindacati rappresentativi, prevedendo in particolare in capo ad essi quanto meno il diritto di informazione in ordine ai provvedimenti che interessano le materie oggetto di contrattazione. Ciò al fine di avere omogeneità di orientamento nell'espletamento dell'esercizio contrattuale. Ciò che invece lascia perplessi è la formulazione dell'Art. 14 della proposta di Legge n. 875 e ripetuto all'Art. 12 della proposta di Legge n. 1060 là dove si dice che le RUB ***“possono formulare proposte e richieste sul trattamento economico e su tutte le materie di pertinenza della contrattazione nazionale e, in particolare sulle risorse accessorie eventualmente attribuite all'ente periferico.”***

Pare davvero improprio che le RUB possano contrattare ciò che è giustamente assegnato alle competenze della contrattazione nazionale.

Il capoverso potrebbe essere coerentemente riformulato ad esempio nel modo seguente ***“ Possono formulare proposte ai Sindacati Nazionali Rappresentativi su tutte le materie di pertinenza della contrattazione nazionale e negoziare con gli organi competenti la distribuzione delle risorse accessorie eventualmente attribuite all'ente periferico”***.

4- All'articolo 17 della proposta di Legge 875 al comma 1 andrebbe sostituita il concetto “sentiti i sindacati dei militari che abbiano conseguito l'assenso ministeriale...” con il concetto “..previa concertazione con i sindacati dei militari che abbiano conseguito l'assenso ministeriale..”, anche in coerenza con quanto giustamente espresso successivamente al comma 4 dove si inizia dicendo “ L'accordo previsto dal comma 1....”.

Ciò ovviamente anche per un'altra ragione più sostanziale che attiene al fatto che riguardando aspetti che regolano la vita sindacale è corretto che siano definiti con il concorso dei sindacati stessi.

5- La delega al Governo per il coordinamento normativo prevista dall'art. 19 della proposta di Legge n. 875 risulta a nostro avviso troppo ampia e generica. In tale ambito, andrebbe a nostro avviso:

- puntualizzata l'abrogazione esplicita di tutte le norme che fanno riferimento alla Rappresentanza Militare;

- previste precise indicazioni per la riformulazione del d.lgs. n. 195/1995, prevedendo effettive procedure di contrattazione. La previsione cioè di due ambiti di contrattazione nazionale: il primo comune a tutte le amministrazioni per regolare gli aspetti comuni a tutte le Forze Armate e di polizia ad ordinamento militare ed il secondo (c.d. integrativo) a livello di singolo Ministero per regolare gli aspetti specifici di ogni singola amministrazione.

6- Inoltre, vista l'esperienza deleteria e fallimentare, realizzata nell'ambito dei sindacati di polizia a ordinamento civile per la quale è consentito ad ogni singolo lavoratore di potersi iscrivere contemporaneamente a più sindacati, sarebbe utile inserire nella Legge che ciò è vietato.

Cogliamo l'occasione di questa audizione per sollevare il tema di un intervento in tal senso nell'ambito dei regolamenti dei sindacati di polizia a ordinamento civile per evitare oltretutto di trovarci di fronte al paradosso di avere in quel contesto più tessere sindacali di quanto sono gli addetti. Ma anche di evitare una sorta di mercato delle tessere, magari per consentire comunque il superamento della soglia prevista per l'ammissibilità alla contrattazione. Noi la consideriamo una questione morale che vi sollecitiamo a risolvere.

7- Infine vogliamo evidenziare il pericolo di snaturamento della riforma se, a differenza di quanto contenuto nelle due proposte di Legge, si dovesse prevedere la nascita di sindacati interforze.

Sarebbe infatti sbagliato assegnare a questa struttura un livello di contrattazione che legittimamente compete ad ogni sindacato di Arma. Così come sarebbe altrettanto sbagliato assegnare a tale struttura un qualsiasi livello di rappresentanza che anche essa compete ad ogni singolo sindacato di Arma. Ragione per cui non ha modo di esistere una tale proposta.

Altra cosa è prevedere la possibilità che i sindacati delle singole Armi abbiano la possibilità di avere, se lo vogliono, momenti di confronto e di collaborazione.

Roma- 20 Febbraio 2019

Il Segretario CGIL Nazionale
Giuseppe Massafra